

## La corsa



si al 4%. Banca d'Italia valuta in 11 miliardi la perdita complessiva del gettito nello stesso periodo. Numeri pesanti, che si aggiungono agli 8 miliardi di maggiori costi per finanziare il deficit (dato fornito dal premier) e ai 30 miliardi in più di spesa corrente. Sulle minori entrate l'opposizione punta il dito contro la (mancata) lotta all'evasione, soprattutto sull'Iva. Il ministro invece minimizza, e sforna un altro dato (tasso di variazione cumulato) per dimostrare che l'Italia sta meglio di altri Paesi. Sta di fatto che in Parlamento non è arrivata finora nessuna documentazione ufficiale sui flussi finanziari dello Stato. Tremonti preferisce il salotto di Bruno Vespa per diffondere i «suoi» numeri, e propagandare un rigore che tutte le cifre a disposizione smentiscono.

### NO FISCO, SÌ GIUSTIZIA

Lo ha fatto anche ieri, quasi all'unisono con il premier. Un altro «duet-

### L'irap

La tassa più odiata dalla destra non può essere tagliata: ultima giravolta

to» che vede il titolare del Tesoro come l'interlocutore privilegiato di Berlusconi. Tanto che nel salotto televisivo, dopo aver annunciato gli sviluppi del «fisco futuribile», parla della riforma più urgente: quella della Giustizia (manco a dirlo). Quanto al fisco, anche per Tremonti è tutto in retromarcia. L'irap? Ovvero la tassa più odiata, su cui la destra ha «investito» parecchie campagne elettorali? «Ha sostituito altri contributi. Non so se è stata una scelta intelligente, ma adesso tornare indietro è difficile», replica il ministro. Non si può fare. L'irap neanche a parlarne. L'iva è di competenza europea. Insomma, l'unica pedina che resta è la semplificazione. Partirà da L'Aquila (che c'entra?) il processo per ridurre i «140 modi per prelevare e dedurre». Ancora numeri robotanti e parole da slogan. «Dobbiamo porci la sfida di un grande cambiamento del sistema fiscale. Adesso non è né efficace né giusto, dobbiamo averlo giusto ed efficace». ♦

**15 gennaio:**  
**Milano**  
**udienza**  
**processo**  
**Mills**  
**(stralcio)**

**18 gennaio:**  
**Udienza**  
**processo**  
**diritti tv**



**22 gennaio:**  
**Milano**  
**udienza**  
**processo**  
**Mills**

# Scuola, casa, crisi Alle Camere se ne parla meno del lodo Alfano

Un'«anomalia» tutta italiana, il conflitto tra Berlusconi e i giudici occupa il Parlamento più dei temi sociali  
**Bersani: in tutto il mondo i governi pensano prima al lavoro**

## Il dossier

ANDREA CARUGATI

ROMA  
acarugati@unita.it

**L**o stesso tempo, 13 ore, dedicato dalla Camera al lodo Alfano e ai precari della scuola. Solo tre ore in più a un tema caldissimo come il potere d'acquisto delle famiglie. Sono numeri che emergono da uno studio del Comitato per la legislazione di Montecitorio, che fotografa l'attività della Camera. E il risultato è in linea con questi primi giorni di gennaio, in cui la ripresa dei lavori parlamentari è segnata in entrambe le Camere dalle leggi «ad libertatem» per Berlusconi, dette dai più leggi «ad personam», parola che però «indigna» il premier, come più o meno tutto quello suona come una critica o che gli ricorda le sue pendenze penali.

Il Pd e il suo leader Bersani hanno buon gioco a ricordare che «in tutto il mondo l'agenda dei governi alla ripresa è segnata dai temi sociali e del lavoro, delle misure fiscali per le imprese e per le famiglie», ma queste semplici constatazioni vengono immediatamente contestate dal centro-destra al suono di: «Avete paura delle regionali, di Di Pietro, di De Magistris».

**Ma i numeri** di questi primi 20 mesi di legislatura confortano la tesi del Pd, e mettono nero su bianco l'anomalia italiana: 13 ore per il lodo Alfano, 16 per l'emergenza del potere

d'acquisto delle famiglie, certificata dall'Istat: un calo dell'1,6% se si raffrontano il periodo ottobre 2008-settembre 2009 con ottobre 2007-settembre 2008. Poco più di 19 ore sono state dedicate dalla Camera all'emergenza rifiuti, 10 alle imprese in crisi, tre quarti d'ora alla pena di morte, 15 alla criminalità organizzata, 14 scarse alla spesa sanitaria, solo 4 al disagio abitativo, 18 al terremoto d'Abruzzo. Spiccano, tra i temi che hanno visto più concentrati i deputati, le circa 40 ore compressive dedicate ai vari ddl e decreti sicurezza, le 24 ore destinate al trasporto aereo

### BERLUSCONI E ROSARNO

«Lo Stato ha agito bene, ha dimostrato di essere presente. non abbiamo niente da rimproverarci». Lo ha detto ieri Berlusconi rompendo il suo silenzio su quanto è accaduto

## L'accusa

**Bersani: dal governo giravolte sul fisco**

«Quando si tratta di fare interventi per il lavoro e la famiglia la crisi non c'è, quando si tratta di ridurre le tasse invece la crisi c'è». Bersani attacca Berlusconi sull'ennesima retromarcia sul taglio delle tasse. «Quando si tratta di fare propaganda si parla di riforma fiscale, quando si tratta di passare dalle parole ai fatti si fa la giravolta».

e alla drammatica crisi Alitalia, 129 per istruzione e università, 27 per il federalismo fiscale, 22 per le misure anti-crisi. Tredici ore per il decreto cosiddetto salva precari della scuola: per 13mila insegnanti lo stesso tempo dedicato al lodo Alfano. Si tratta di numeri aggiornati a metà dicembre 2009, che naturalmente non tengono conto delle sedute di questi giorni, con il processo breve al Senato e il legittimo impedimento che sta viaggiando a tempi record in commissione alla Camera e che andrà in aula il 25 gennaio.

**Altre preziose** ore sottratte a temi ben più cari alle famiglie italiane in crisi, ore che vedranno le aule

**Solo tre ore in più**  
13 ore per il lodo Alfano, 16 per il potere d'acquisto

**Parlamento soffocato**  
La conversione di 42 decreti incide già al 32,3% sul totale

parlamentari impegnate a risolvere i problemi giudiziari del premier. Altre ore del già piuttosto risicato tempo di lavoro del nostro parlamento, tre giorni scarsi a settimana di aula. Un parlamento, ricorda lo stesso Comitato per la legislazione, già travolto dai decreti legge, e quindi snaturato nella sua funzione di legislatore a vantaggio del governo. Basti pensare che in questa legislatura la conversione di 42 decreti legge incide già al 32,3% sul totale delle leggi approvate, il dato più alto nelle ultime quattro legislature. Durante il secondo governo Prodi, ad esempio, la percentuale di decreti si era fermata al 28,5%. Nella XIII legislatura (1996-2001), la percentuale era sotto il 20%. Una crescita «esponenziale», sottolinea il presidente del comitato Lino Duilio (Pd), che parla di una «metamorfosi della funzione normativa» e di una «messa in discussione della classica tripartizione tra i poteri dello Stato». ♦